

Elio Jucci Recensione di P.C. Bori, *L'estasi del Profeta ed altri saggi tra ebraismo e cristianesimo dalle origini sino al "Mosè" di Freud*, Bologna 1989, in *Bibbia e Oriente* 192, 39 (1997), 124-126.

In questo volume P.C. Bori, docente di filosofia morale nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna, e autore di precedenti volumi su argomenti affini - talvolta qui ripresi - come *Il vitello d'oro. Le radici della controversia antiggiudaica*, Bologna 1983 e *L'interpretazione infinita*, Bologna 1987, presenta una raccolta di saggi precedentemente pubblicati in sedi disparate. I lavori qui riproposti si raccolgono attorno a tre nuclei tematici "il primo, il più variegato, sta tra storia dell'interpretazione e storia della teologia cristiana. Il secondo verte sulla polemica antiggiudaica e sul rapporto ebraico cristiano, il terzo specificamente sul Mosè di Freud" (7). Nonostante la "(voluta) varietà dei temi affrontati" (13) si può rintracciare, come lo stesso Autore ci suggerisce, più di un filo conduttore che guida e rinvia da un saggio all'altro di questo libro.

Non si tratta solo di una questione di metodo, c'è piuttosto sullo sfondo la storia di un percorso culturale, non esclusivo dell'autore, ma piuttosto comune ad una generazione ("per molti di noi", 161) che ha vissuto e promosso "il rinnovamento in senso biblico della teologia cristiana, a partire dagli anni cinquanta", una "riforma della chiesa [...] concepita come un ritorno alla teologia antica" che "indicava nella lettura spirituale dell'Antico Testamento una fonte essenziale della spiritualità cristiana" (161-2).

Queste motivazioni accompagnate da un approccio scientifico conducevano alla consapevolezza dell'autonomia della "Scrittura ebraica, in tutta la sua indipendenza linguistica e religiosa". Se il primo passo era stato "dall'Antico Testamento alla Bibbia ebraica" il secondo conduceva "all'ebraismo storicamente dato e vissuto" con un interesse specifico per il Gesù ebreo, il ruolo di Paolo, il giudaismo rabbinico come "sfondo autentico su cui collocare l'opera di Gesù e le rotture operate da Paolo" (163), il giudeocristianesimo.

Proprio in questo ambito prese corpo, con la distinzione fra giudaismo e cristianesimo, anche la contrapposizione che assume caratteri polemici e di esclusione in entrambi i contendenti. Bori fu attratto particolarmente da una "riconsiderazione della storia del conflitto tra ebraismo e cristianesimo attraverso

il tempo, soprattutto nei primi secoli, quando lo scontro non ha contenuti antisemiti, ma piuttosto teologici e ideologici" (164). E più precisamente si interessò degli sviluppi dell'utilizzazione dell'opposizione carne - spirito", "usata nella scrittura protocristiana per definire la modalità cristiana di rapportarsi con la tradizione [...] ebraica" (164). Dall'ebraismo come fenomeno storico (e dall'antiebraismo) un ultimo passo conduceva alla modernità, "molto schematicamente, se la modernità è inseparabile dalla secolarizzazione, cioè dall'organizzarsi della cultura e delle società in base a principi razionali distinti da quelli della religiosità confessionale, il contributo dell'ebraismo è fondamentale" (166).

Un'anche veloce lettura dell'indice di questo stimolante volume consente di rintracciare lo sviluppo dei tre nuclei tematici sopra ricordati. Parte I (Storia del Cristianesimo): L'esperienza profetica nell'"Ascensione di Isaia", 17-30; La sposa etiopica e il primato profetico di Mosè (Nm.12), 31-52; "Date a Cesare quel che di Cesare..." (Mt.22,21). Linee di storia dell'interpretazione antica, 53-68; La ricezione delle "regole" di Ticonio, da Agostino a Erasmo, 91-116; Parte II (Ebraismo e polemica antiggiudaica): Un'analisi dell'"Adversus Iudaeos" di Agostino, 119-130; Immagini e stereotipi del popolo ebraico nel mondo antico: asino d'oro, vitello d'oro, 131-149; Il "Mosè" di Martin Buber, 151-160; Una scoperta dell'ebraismo, 161-176; Parte III ("Mosè e il monoteismo", di S.Freud): Il "Mosè" di Freud: per una prima valutazione storico critica, 179-222; Materiale storico-religioso nella biblioteca di Sigmund Freud: alcuni rilievi sul catalogo, 223-236; Una pagina inedita di Freud: La premessa al romanzo storico su Mosè, 237-258.

La lettura dei saggi rivelerà più compiutamente quanto profonde siano le interrelazioni fra i diversi filoni di ricerca qui presenti, quanto ampiamente la nostra comprensione del passato sia condizionata dalla nostra stessa ombra che su di esso si proietta, quanto d'altra parte la stessa ombra del passato, non meno delle sue luci si riverberino sulla nostra ricerca e sulla nostra vita.

Elio Jucci